



Azione Cattolica Diocesi Orvieto Todi
Settore giovani



PER UNA

#CHIESASINODALE

Sintesi diocesana proposta dai giovani di Orvieto-Todi

Sintesi diocesana proposta dai giovani di Orvieto-Todi

Alla luce dell'interrogativo fondamentale che guida questa consultazione dei giovani del popolo di Dio: Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, "cammina insieme": come questo "camminare insieme" si realizza oggi nella vostra Chiesa particolare? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro "camminare insieme"?

§1. Memoria: *Quale idea di Chiesa lo Spirito Santo ha suscitato nei nostri cuori attraverso l'esperienza di Chiesa particolare?*

La Chiesa della quale ognuno di noi ha fatto esperienza vive di una quotidianità incardinata nel territorio attraverso la partecipazione attiva di ogni suo membro dei vari servizi di cura pastorale o liturgica: essa prende la forma di una realtà familiare come quella di una parrocchia o di un gruppo giovanile gestito dalle varie famiglie religiose, associazioni e movimenti presenti nella nostra Diocesi. Da ciò fiorisce l'immagine di una Chiesa accogliente, roccia salda e rifugio sicuro che non crei però muri e abbatta ogni frontiera territoriale o culturale, una Chiesa che travalichi ogni confine per farsi prossima al bisogno di chi vive nel mondo, una Chiesa che su esempio del padre misericordioso attenda il ritorno del lontano e gli corra incontro [Cf. Lc 15,20]. In questo luogo di grazia siamo stati esortati ad ascoltare: la comunione fraterna nella quale ci siamo ritrovati abbracciati ci ha mostrato una Chiesa attenta alla Parola di Dio – attraverso la centralità del rapporto personale con la Scrittura e la radicalità dell'annuncio da essa veicolato – e alle parole dei fratelli e delle sorelle – tramite la tattilità dell'incontro con il bisogno di un povero, di un disabile, di un immigrato, di un emarginato, di un tossicodipendente ecc. –. Dall'esperienza della gratuità del servizio di restituzione di quanto ricevuto sorge l'esempio di una Chiesa che è maestra nell'offrire in dono la propria vita cingendosi 'l'asciugamano attorno alla vita' [Gv 13,4b]: ne è diretta conseguenza l'insegnamento riguardo la profondità e l'importanza della dignità umana e il riferimento personale di questa stessa importanza, volto a liberare il singolo dalla massificazione e dalla generalizzazione, restituendogli l'identità nell'affermazione della verità che Dio non ama tutti, ama ciascuno. La nostra Chiesa ci ha formato dunque alla vita di fede in un percorso sapienziale di scoperta della propria identità umana nel contatto con la persona di Cristo, vero uomo e vero dio, così come conosciuto e trasmesso dalla Tradizione e dal Magistero: la condivisione della vita ecclesiale incarnata nelle gioie e nei dolori dei fratelli e delle sorelle che il Signore ci ha posto accanto ha intrecciato relazioni di testimonianza all'interno e all'esterno delle nostre comunità, relazioni queste che sfociano nella realtà diocesana vissuta come punto di incontro arricchente e motivante delle specifiche esperienze, sorgente viva di un sentire cristiano condiviso dai vari carismi particolari che fa sgorgare la consapevolezza che la sola dimensione parrocchiale non può bastare a vivere in pienezza la propria vita di fede. Questa Chiesa che lo Spirito ci ha donato di sperimentare è una Chiesa che si è saputa mettere in discussione, resistendo al tradizionalismo del si è sempre fatto così e aprendosi a un ascolto davvero interessato alla voce dei suoi giovani.

§2. Contemplazione: *Rileggendo più in profondità, alla luce di Gesù eucarestia queste esperienze: quali gioie hanno provocato? Quali difficoltà e ostacoli hanno incontrato? Quali ferite hanno fatto emergere? Quali intuizioni hanno suscitato?*

Gioie

- La vicinanza di una Chiesa che sta al proprio fianco nei momenti luminosi e soprattutto in quelli bui e che rimane fedele non allontanandosi mai da noi.
- La possibilità di tessere all'interno della Chiesa la prima esperienza di relazioni autentiche vissute in pienezza: amicizia, figliolanza, fratellanza, fidanzamento, sponsalità, paternità, maternità ecc.
- L'esperienza di una Chiesa che aspetta, che va al passo del più lento, guidando non da davanti con tono imperioso ma da dentro e da dietro con fare attento e amorevole

- L'aver visto una Chiesa che si spende nel servizio e che è al servizio in una fatica che è letizia
- Il poter tornare sempre a una Chiesa che è porto sicuro nelle navigazioni dell'esistenza

Difficoltà

- La dipendenza eccessiva dalla persona del parroco, notata nel fraintendimento in chiave dispotica del *munus regendi* nell'agire pastorale fatto pesare ai collaboratori (siano essi chierici, religiosi o laici) e nell'arroganza dell'autoreferenzialità del clericalismo.
- La chiusura della realtà parrocchiale vissuta con campanilismo e competitività nei confronti delle parrocchie/vicarie limitrofe, chiusura che deriva da un'ideale di parrocchia quale 'società autosufficiente' con la conseguente dimenticanza della vita diocesana giudicata come dispendiosa di energie e perlopiù infruttuosa
- L'impostazione aziendale nella gestione del servizio ecclesiale che calendarizza e progetta eccessivamente senza lasciare spazio alla novità dello Spirito e alla sorpresa della Provvidenza, esasperando così le forze di chi si mette in gioco
- La mancanza di dialogo (e a volte una vera e propria ostilità) tra le varie realtà ecclesiali che abitano lo stesso territorio (clero secolare, congregazioni, ordini religiosi, movimenti, associazioni, organizzazioni parrocchiali ecc.)

Ferite

- La sensazione di vivere in una Chiesa che agisce con la costante ansia di morire e che si affanna per porre rimedio solo tramite le proprie forze a quello che viene percepito come un declino, una Chiesa che si sente abbandonata al suo destino inevitabile, sola ed esasperata
- Il dover subire le decisioni prese all'interno degli organi ecclesiali, percepirle imposte non per il proprio bene ma per finalità che a volte risultano scarsamente condivisibili, l'essere estromessi dal processo decisionale laddove si richiederebbe la consultazione del Popolo di Dio
- L'assistere alla grande incoerenza (specialmente di figure di riferimento all'interno della Chiesa) tra ciò che si annuncia e ciò che si vive ed esserne i primi capri espiatori per la vicinanza con gli spazi mondani che soprattutto noi giovani laici abitiamo
- Subire i danni dell'incapacità di gestire le fragilità delle persone che sono i testimoni principali della vita ecclesiale (presbiteri, consacrati/e e laici/e), dell'omertà di chi potrebbe agire ma per comodità o tornaconto personale preferisce rimanere immobile e dell'indifferenza alla lotta contro l'idealizzazione di tali figure (anzi spesso il contributo ad alimentare questa idealizzazione)
- La delusione nello scoprire una Chiesa che ragiona secondo ottiche troppe umane/aziendali e dimentica la dimensione della grazia e del suggerimento dello Spirito

Intuizioni (gerarchia dell'essenziale)

- Il coraggio di una Chiesa che cammini nel tempo senza andare dietro alle mode, che sappia utilizzare l'autorevolezza del proprio magistero per entrare con delicatezza nella realtà concreta di ogni giovane del terzo millennio, che non scada nell'ambiguità del compromesso ma che non abbia paura di abbassarsi per sollevare il lapso, che preferisca l'esser serva dei servi al pontificare
- La sapienza di una Chiesa che poti i rami secchi e ricordi le sue radici: Eucarestia, Parola, preghiera comunitaria, servizio fraterno [Cf. At 2,42-48]
- L'umanità di una Chiesa di carne che metta al centro i volti e non numeri e statistiche

- La fermezza di una Chiesa che si distanzi con chiarezza dagli estremismi del clericalismo e del laicismo, del tradizionalismo e del progressismo, del fondamentalismo e del bigottismo
- L'ardore di una Chiesa che abbandoni la stabilità stagnante delle strutture temporali e delle rassicurazioni della burocrazia e torni ad essere vera pellegrina, capofila nella sequela della voce dello Spirito e custode consapevole della presenza del Signore in mezzo al suo cammino
- La vitalità di una Chiesa che sia in un movimento d'uscita penetrando in ogni realtà vissuta da noi giovani, una Chiesa che si possa ritrovare nelle sue svariate forme in ogni luogo che ci si trova a vivere
- L'accoglienza di una Chiesa che sia alla portata di tutti, che sappia valorizzare le energie dei giovani e l'esperienza di una vita di fede vissuta degli anziani, che sappia essere vicina ai bisogni dei soli e degli emarginati, che sappia custodire i bambini e accompagnare gli adulti, che faccia stringa in un unico abbraccio di collaborazione la madre di famiglia e il parroco, l'animatore e il/la consacrato/a, l'anziano/a e il giovane padre, il vescovo e il/la bambino/a

§3. Profezia: *Cogliendo i frutti da condividere: dove in queste esperienze risuona la voce dello Spirito? Che cosa ci sta chiedendo? Quali sono i punti da confermare, le prospettive di cambiamento, i passi da compiere?* (agenda delle priorità)

Confermare

- Le dimensioni dell'ascolto (catechetico e fraterno) e del servizio
- La centralità della Parola e della conoscenza della trinitarietà della vita di fede nella familiarità con le persone del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (con particolare sottolineatura per la riscoperta della figura dello Spirito)
- La partecipazione attiva del fedele sempre più parte integrante e sempre meno spettatore della vita di Chiesa
- La radicalità dell'annuncio evangelico compiuto attraverso la testimonianza credibile di uomini e donne di fede
- Le strutture già utilizzate nella vita parrocchiale che esprimono la sinodalità della Chiesa, potenziandole se necessario e rendendole davvero centrali (i.e. consiglio parrocchiale, consulta diocesana giovanile, ecc.)

Cambiare

- La logica del fare che spacca in due il Popolo di Dio nel binomio mani/testa, facendolo altalenare tra l'esasperazione del produrre e l'ansia del capire
- Il solipsismo di cammini di fede vissuti nell'autoreferenzialità parrocchiale/congregazionale oppure avulsi da un contesto di appartenenza territoriale effettivo con il rischio di vivere un'esperienza ecclesiale generica e sterile
- La mentalità che lascia le scelte e le attività esclusivamente in mano ai più anziani (per il solo fatto d'essere anziani) senza ascoltare il parere dei giovani ritenuti inesperti e incapaci
- Il fraintendimento della figura laicale considerata solo nei due estremi o dell'aperta opposizione o della sostituzione del sacerdote derivante dalla mancata formazione sapienziale e magisteriale (a volte della mancata messa in atto dei contenuti appresi) al contributo del laico nella Chiesa
- La diffusa ignoranza del popolo di Dio della Scrittura e la sostituzione della densità del contenuto della Parola con cliché buonisti e semplicistici, proposti nella presunzione dell'incapacità da parte del popolo di comprendere la ricchezza della sapienza biblica

Camminare

- Nell'esporsi della Chiesa non solo nell'ambito strettamente religioso ma anche in ambito sociale e politico (inteso come dimensione del vivere civile e non nell'accezione partitica), senza la paura di esporsi e di esprimere la sua posizione chiara di sequela evangelica
- Nell'apertura di un costante dialogo di transizione generazionale all'interno degli ambienti ecclesiali, specialmente in ambito laicale dove la mancanza di vita comunitaria genera fraintendimenti, silenzi, disinteresse e ostilità reciproci
- Nella riscoperta della dimensione familiare della Domus ecclesiae, facendosi guidare dall'ascolto in prima istanza delle famiglie di che si mettono in gioco nella testimonianza di vita cristiana (delle proprie difficoltà, opportunità, capacità e dei loro avvertimenti)
- Nella costruzione di ponti di contatto tra le varie realtà di pastorale giovanile diocesana, e in generale nel cammino verso l'apertura alla ricchezza della diocesanità
- Nel ricentramento verso la finalità del servizio prestato a nome e in nome della Chiesa, evitando iniziative prive di iniziativa
- Nell'apertura di canali davvero diretti di comunicazione e collaborazione tra clero e laici, eliminando le lentezze e le parzialità di un approccio principalmente burocratico
- Nell'immersione nella dimensione dell'innamoramento più che di quella del dovere come motore primario della vita di fede, orientando l'essere testimone di Cristo nella sua Chiesa come il partecipare a un rapporto d'amore
- Nello stimolare la preghiera comunitaria in particolar modo per i giovani fedeli laici, spesso accantonata e tralasciata perché letta alla luce idolatrica del produttivismo
- Nell'incremento della formazione scritturistica e sapienziale di ogni fedele, riformando le convenzionali impostazioni catechistiche, focalizzando l'attenzione non solo sulla fascia di età adolescenziale ma incentivando percorsi di formazione anche per giovani adulti, adulti e anziani
- Nell'intuizione del valore proprio della persona del laico come riscoperto dal CVII e dagli ultimi documenti magisteriali, ossia attraverso la riscoperta della comune dignità battesimale e della missione specifica nei confronti degli spazi del mondo che egli abita alla luce della partecipazione al sacerdozio comune
- Nella manifestazione della potenza della vita liturgica vissuta non soltanto come animazione parziale (principalmente musicale/canora per quanto concerne i laici) ma quale linguaggio simbolico che permea ogni istante della vita del credente, servizio attivo e inclusivo dal quale deriva la piena coscienza d'essere Popolo santo di Dio e dunque l'operare secondo tale identità.